

Storie

(NON) CADO DALLE NUBI

Lasciate che i bimbi ci spieghino i grandi

Quando parla l'uomo che verrà

di Lara Crinò

Nel guscio
Nell'ultimo romanzo del 2016, Ian McEwan riesce in un gioco d'immaginazione straordinario.

Scegliendo come narratore un feto che, dalla pancia della mamma, racconta una vicenda shakespeariana. Niente castelli in Danimarca: lo scenario è un palazzo di Londra. Qui Trudy, la madre, progetta di uccidere il marito insieme al cognato, che è il suo amante

Cristóbal Nonato
Decimo romanzo del messicano Carlos Fuentes, scritto alla fine degli anni Ottanta, è da molti critici indicato come

il "precedente" dell'invenzione di McEwan. Segue il personaggio principale dal concepimento fin dopo la nascita. E così immagina, in nove capitoli per nove mesi, un anno del futuro del Messico: il 1992. Dalla crisi finanziaria all'annessione parziale agli Usa

Il libro del paradiso
Per scriverlo, nel 1939, Itzik Manger attinse alle leggende yiddish. Il suo Shmuel è un angioletto

che, dopo essere giunto sulla terra in veste di bimbo, riesce con un trucco a non scordare la vita di prima. E così, da neonato, si mette a raccontarla a tutti, dai genitori all'incredulo rabbino. Svelando un Paradiso che somiglia fin troppo al mondo di quaggiù

Il prof ha un'immaginazione a cui non arrivano neanche i bambini", avverte la fascetta del nuovo libro di Matteo Cellini, *I segreti delle nuvole*, pubblicato in una tenera edizione illustrata da Valerio Berruti per i tipi di Bollati Boringhieri. L'autore della fascetta è Roberto, prima media, alunno dell'autore. Matteo Cellini, infatti, oltre a scrivere fa l'insegnante: vive e lavora nella provincia di Pesaro e Urbino. Ha esordito qualche anno fa con il fortunato romanzo *Cate, io* (Fazi, 2013, vincitore del premio Campiello Opera Prima) e torna adesso in libreria con un libro magico e sognante, una novella che va a collocarsi nelle fiabe per adulti, un genere con cui si sono confrontati, di recente, altri due autori italiani: Chiara Gamberale, autrice di *Qualcosa* (Longanesi, 2017), e l'Andrea Bajani di *Un bene al mondo* (Einaudi, 2016). Un genere coraggioso ai limiti dello spericolato, per cui lo spazio è sempre esistito (si pensi al *Piccolo principe*) e al contempo va sempre inventato di nuovo, come se i lettori adulti dovessero ogni volta fare un piccolo sforzo per capire che, anche se ci sono le illustrazioni e il protagonista è un bambino, quella storia è diretta a loro e si imporrà con la forza di un classico. Proprio Bajani, che si occupa di narrativa italiana per i tipi di Bollati, è stato anche l'editor dei *Segreti delle nuvole*.

«Stavo scrivendo un altro libro, ma Andrea mi ha convinto a tirare fuori questa storia, che era nelle sue pieghe, e a lavorarci per renderla autonoma: ho poi cesellato lo stile fino ad arrivare a una sorta di semplicità morbida», racconta Cellini, e quelle due caratteristiche, la semplicità e la morbidezza, sono già una prima impressione di lettura, e allo sguardo del lettore attento risulteranno un punto d'arrivo piuttosto che di partenza. Così, questo libro che racconta agli adulti cosa significa essere bambini principia da molto lontano, da quando quel bambino che si chiamerà Tommaso Sili, quel bambino che ancora non esiste, se ne sta sdraiato a pancia in giù sopra nuvole trascinate qua e là da venti ora gelidi ora bollenti vagando senza sosta dall'Adriatico agli Appennini, tenendo lo sguardo fisso su Urbania, dove abitano le due persone che potrebbero metterlo al mondo e ancora non soltanto non lo conoscono ma non si conoscono neppure fra di loro.

Tommaso se ne sta fra i cumulonemi insieme a tante altre creature non ancora umane, in mezzo a milioni di creature possibili, mentre spia la vita di sotto, quella a cui tutti ambiscono, cercando di tenersi attaccati ai genitori il più possibile: più ci si allontana dai cumulonemi e più si rischia di perderli d'occhio, quindi volare sopra oceani, mari e grandi laghi aiuta moltissimo. Perché in fondo è questo che sembrano volere i bambini delle nuvole: esistere.

Tutti, o quasi, perché nel lungo viaggio dei *Segreti delle nuvole* scopriamo che non per tutti è bello e desiderabile nascere, che non è uguale finire in un continente piuttosto che in un altro. Incontriamo una bambina africana che tifa forte affinché i suoi genitori non si incontrino mai, o due squadre di bambini (israeliani e palestinesi) che continuano a litigare su chi sia arrivato prima, accompagnando con calci e pugni esplosioni di violenza verbale. E ancora, i bambini di Aleppo, Damasco, Baghdad, Kabul, tutti scomparsi a metà di una frase o di un pensiero.

Del resto, dice l'esergo di Paul Éluard, "c'è un altro mondo, ma è in questo": le nuvole e i bambini sono il nostro specchio. «Quando ho cominciato a riflettere sui bambini che non nascono, e su quelli che potrebbero anche non nascere, mi sono sentito completamente disarmato rispetto alla storia: era talmente essenziale da immaginare che sentivo come se fosse già là. Una mancanza di aspettative che è stata rassicurante», spiega Cellini, «mi rendo conto adesso di aver posto problemi filosofici, ma è stata una filosofia inconsapevole, scrivere mi veniva naturale».

C'è un finale commovente, le ultime pagine si leggono col fiato sospeso. Ma è un finale, e non verrà svelato: basti sapere che contribuisce a rendere questa storia non solo un inno alla vita, ma una riflessione su dove si trovino le soglie che dividono la vita dalla morte, l'esistenza dalla non esistenza, l'essere stati dal non essere mai stati. ☒

C'è un bambino, che deve ancora nascere, a pancia in giù sulle nuvole. E, sotto, c'è la vita che lo aspetta. Matteo Cellini torna con una favola "per adulti". Perché un altro mondo, dice, esiste, ma non è lassù: vero, prof?

di Nadia Terranova
illustrazione
di Valerio Berruti



Il libro
I segreti delle nuvole di Matteo Cellini (144 pagine, 14 euro) è appena uscito in libreria per Bollati Boringhieri con le illustrazioni di Valerio Berruti. Matteo Cellini (Urbino, 1978) insegna lettere in una scuola media. Tra gli altri suoi libri: *Cate, io*, pubblicato da Fazi, con cui ha esordito nel 2013 vincendo il Campiello Opera Prima e *La primavera di Gordon Coppenny Jr* (Bompiani, 2016)